STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

LE NUOVE REGOLE SUI COMPENSI E SUI RIMBORSI SPESE DEI PROFESSIONISTI DAL 2025

Pubblicato il11 Dicembre 2024 di Sabatino Pizzano

Le recenti innovazioni normative che disciplinano il reddito dei lavoratori autonomi stanno modificando sensibilmente la modalità con cui i professionisti determinano il proprio reddito imponibile, integrando al suo interno anche le spese riaddebitate ai clienti. Questo nuovo quadro giuridico, che si prefigge di rendere più coerente e trasparente la tassazione, coinvolge la gestione delle fatture, l'indicazione dei costi sostenuti e il trattamento dei compensi percepiti. L'obiettivo è offrire ai professionisti un sistema semplificato ma allo stesso tempo rigoroso, capace di chiarire il confine tra voci di reddito e costi deducibili, senza generare incertezze interpretative. Tale approccio, esposto e chiarito anche attraverso rimandi alla prassi (tra cui la circolare 58/E del 2010) e al quadro normativo in evoluzione, vuole garantire una maggiore consapevolezza a tutti coloro che operano come consulenti, avvocati, commercialisti, ingegneri, architetti e altre figure altamente qualificate.

Un nuovo orizzonte normativo per il lavoro autonomo

Con l'adozione delle più recenti disposizioni, elaborate nell'ambito del decreto delegato di riforma del reddito da lavoro indipendente, si registra un cambio di prospettiva nella definizione della base imponibile. In precedenza, molte somme anticipate per conto del cliente e successivamente riaddebitate in fattura restavano al di fuori della tassazione, considerate mere partite di giro prive di autonoma rilevanza reddituale. Ora la logica è mutata: i compensi professionali e gli importi sostenuti in nome e per conto del committente vengono contemplati all'interno del reddito complessivo, rendendo necessaria una più accorta organizzazione della contabilità.

Questo scenario normativo, stratificato anche grazie all'emanazione di specifici atti, come l'Atto 4G, 218, mira a eliminare i margini di ambiguità e ad assicurare una visione unitaria di ciò che rientra tra i proventi imponibili. Il professionista, pertanto, non può più trascurare il trattamento contabile di costi precedentemente ritenuti marginali, ma deve integrarli in un modello chiaro e verificabile. Questo nuovo impianto, se da un lato richiede un adeguamento mentale e operativo, dall'altro offre maggiore sicurezza interpretativa, limitando il rischio di contestazioni o rettifiche successivamente all'invio della dichiarazione dei redditi.

L'inclusione delle spese riaddebitate nel reddito

La vera novità risiede nella ricomprensione dei rimborsi spese nel reddito imponibile. Il professionista, quando addebita al cliente le somme anticipate per prestazioni accessorie, come per esempio viaggi, pernottamenti o consulenze specialistiche di terzi, non può più considerare tali importi come neutri. Esse non costituiscono più elementi "fuori fattura", ma vengono integrate nei ricavi lordi della prestazione. Questa scelta del legislatore deriva dalla volontà di semplificare e rendere più lineare la determinazione del reddito, evitando pratiche miste di esclusione o di movimentazioni contabili incerte.

Il principio guida è la "data di disponibilità": il reddito si considera realizzato quando il professionista dispone effettivamente delle somme, sia a titolo di compenso che di rimborso. Il superamento della vecchia impostazione favorisce un approccio più trasparente. Chi eroga il servizio non deve più districarsi tra mille eccezioni, ma può contare su un criterio chiaro: tutto ciò che incassa, indipendentemente dal motivo, confluisce nel reddito, al netto delle successive deduzioni consentite.

L'inerenza dei costi e la deducibilità: l'importanza della documentazione

Questo nuovo assetto tributario non si limita però ad aumentare la base imponibile. Ogni spesa anticipata potrà essere portata in deduzione, purché sussistano i requisiti previsti dalla normativa fiscale, a cominciare dall'inerenza con l'attività svolta. La coerenza tra spesa sostenuta e attività professionale diventa quindi centrale, spingendo il professionista a conservare con cura ricevute, fatture, note di addebito e qualsiasi documento utile a dimostrare il nesso fra i costi e il proprio operato.

La deducibilità non è un diritto automatico, bensì un vantaggio da conquistare sul terreno della chiarezza e della correttezza formale. Senza adeguate pezze giustificative, il rischio è di non poter sottrarre tali oneri dal reddito, aumentando così l'imposizione finale. È in quest'ottica che la documentazione analitica delle spese acquista ulteriore rilevanza. In linea con le istruzioni del modello Redditi per il 2025, le spese sostenute dovranno essere accuratamente riportate, in modo tale da provare con immediatezza l'entità e la natura dei costi deducibili.

Esempio pratico: la trasferta professionale

Per meglio comprendere la portata di tali cambiamenti, si consideri il caso di un consulente che debba raggiungere un cliente in un'altra città. Prima dell'attuale riforma, il biglietto del treno o dell'aereo, così come il pernottamento in albergo, una volta riaddebitati al committente, non aumentavano il reddito. Ora invece quelle stesse spese, quando fatturate, confluiscono nel calcolo dei ricavi. Immaginiamo una trasferta dal costo complessivo di 500 euro, suddivisi tra viaggio e alloggio.

Sotto il vecchio regime, tali somme non incidevano in modo significativo; ora, invece, formano parte integrante del reddito lordo. La buona notizia è che, se pienamente inerenti, potranno essere dedotte, comportando alla fine un effetto neutro o quasi neutro, ma a patto di avere la documentazione in ordine e un criterio contabile coerente.

Effetti sulla pianificazione fiscale e sul regime imponibile

La nuova impostazione incide anche sulla strategia del professionista. Chi lavora spesso in trasferta o chi deve commissionare ad altri professionisti attività specialistiche potrà vedere crescere l'entità del proprio reddito lordo, con possibili effetti sulle fasce di tassazione o sul superamento di soglie per regimi agevolati. Da una parte, il professionista dovrà prestare maggiore attenzione nella pianificazione delle attività e dei relativi costi. Dall'altra, si rafforzerà l'esigenza di svolgere simulazioni in anticipo, valutando se un regime fiscale o un altro possano risultare più vantaggiosi, tenendo conto di queste nuove modalità di determinazione del reddito.

Inoltre, il prossimo futuro potrebbe vedere ulteriori affinamenti normativi, con interpretazioni fornite dall'Amministrazione finanziaria o da successivi interventi legislativi che renderanno il quadro ancora più definito. È probabile che i soggetti interessati debbano aggiornare costantemente la propria conoscenza, magari affidandosi a consulenti fiscali specializzati, per assicurarsi un corretto adempimento.

Maggior chiarezza e riduzione del contenzioso

L'intento del legislatore non è di gravare ulteriormente sui lavoratori autonomi, bensì di offrire un tracciato pulito, in cui i parametri da rispettare siano netti. La sostituzione di logiche frammentarie con un approccio integrato dovrebbe contribuire a limitare le interpretazioni divergenti e quindi a ridurre il contenzioso fiscale. Con il tempo, questa maggiore linearità potrebbe tradursi in una riduzione degli oneri indiretti legati all'incertezza, rendendo l'attività professionale più stabile e prevedibile.

L'inserimento dei rimborsi spese nel reddito non intende penalizzare il professionista onesto, ma responsabilizzarlo nella gestione contabile e fiscale, spingendolo a mantenere un costante presidio su ogni passaggio economico. La documentazione scrupolosa diventa una vera e propria strategia di difesa preventivamente messa in campo, a tutela dell'equilibrio impositivo.

Conclusione

Le novità introdotte, pur apparendo complesse a primo impatto, mirano in realtà a una maggiore chiarezza e prevedibilità nella

determinazione del reddito professionale. L'adozione di criteri uniformi, l'inclusione delle spese riaddebitate e la rafforzata importanza della documentazione e dell'inerenza costituiscono i pilastri di un sistema che, una volta assimilato, renderà il lavoro autonomo più lineare dal punto di vista fiscale. I professionisti che si adegueranno con consapevolezza a queste nuove regole potranno beneficiare di una maggiore sicurezza nell'elaborazione delle dichiarazioni, riducendo i rischi di rettifiche e semplificando la relazione con l'Amministrazione finanziaria.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA